

N°9 - Anno VII - Ottobre 2020

L'Italia, l'Uomo l'Ambiente

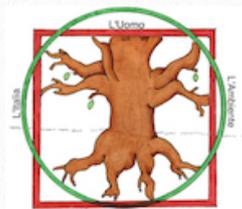


L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente

Periodico d'informazione e formazione ambientale e culturale

Rivista ufficiale di Pro Natura Firenze

In collaborazione con la Federazione Nazionale Pro Natura



Pro Natura Firenze

L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente - Anno VII N° 9, Ottobre 2020

L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Based on a work at www.italiauomoambiente.it.

Direttore: Gianni Marucelli - iuadirettore@yahoo.it - Coordinatore: Alberto Pestelli - alp.pestelli@gmail.com

Comitato di Redazione: Carmen Ferrari, Iole Troccoli - Sito internet - www.italiauomoambiente.it

Logo IUA: Martha Pestelli - Impaginazione: Alberto Pestelli

In questo numero

Hanno collaborato in questo numero

Gianni Marucelli

Alessio Genovese

Nadia Imbriani

**Carlo Menzinger di
Preussenthal**

Gabriele Antonacci

Immagine di Copertina: **Il
Tagliamento** - foto di Nadia
Imbriani.

pagina 3

Editoriale - a cura di Gianni Marucelli

pagina 5

Pillole di meteorologia - a cura di Alessio Genovese

pagina 9

Il Tagliamento, il re dei fiumi alpini - a cura di Nadia Imbriani

pagina 13

**Antropocene, il tempo de l'Homo Genocida - a cura di Carlo Menzinger di
Preussenthal**

pagina 18

Un museo per Firenze e il suo territorio - a cura di Gabriele Antonacci

pagina 26

Campania: Il sentiero degli dei - a cura di Alessio Genovese

pagina 32

**Monte Amiata: un parco nazionale per l'antico vulcano - a cura di Gianni Ma-
rucelli**

pagina 35

Il Manifesto del Monte Amiata - a cura di Gianni Marucelli

1

Campania

Il sentiero degli dei

a cura di

Alessio Genovese



Diversi anni fa, quando ero ancora piuttosto piccolo, era molto in auge il cartone animato di "Pollon combina guai"... che sui monti dell'Olimpo era la beniamina di tutti gli Dei. Sono sicuramente stato condizionato dal nome attribuito al sentiero escursionistico di cui parliamo oggi, ma il paesaggio mozzafiato e pittoresco che ho avuto modo di ammirare dall'inizio alla fine in una calda giornata di settembre lo attribuirei proprio come degno sfondo dello stesso cartone animato.

Ci troviamo in Campania e più di preciso sui Monti Lattari, che separano due tra le costiere più famose nel mondo: quella amalfitana e quella sorrentina. Il sentiero, della lunghezza di circa 9 km, collega la frazione di Bomerano nel Comune di Agerola (Na) a Positano (Sa). La mitologia vuole che questa sia stata la strada percorsa dalle divinità greche per salvare Ulisse dalle sirene (da qui il nome di "Sentiero degli Dei"), nella realtà per diverso tempo il tragitto era l'unica via di collegamento tra alcuni borghi del luogo, questo almeno fino alla realizzazione della tortuosa strada asfaltata della costiera. Anche in seguito alla costruzione di questa strada il sentiero è stato utilizzato a lungo per collegare i vari terrazzamenti agricoli e i ruderi, ma pure per gli spostamenti dei pastori. Anche se non ho visto capre o pecore, erano ancora

ben evidenti i loro escrementi lungo quasi tutto il percorso.

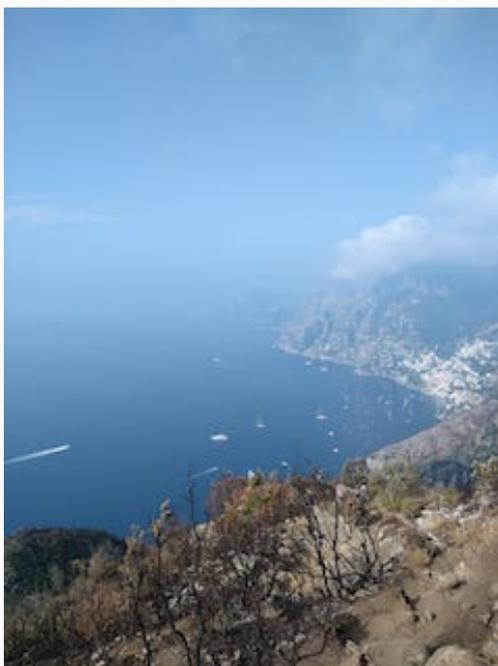
Ovviamente, il sentiero può essere percorso in entrambi i sensi di marcia ma, sia per le pendenze che per i panorami, è assolutamente consigliabile percorrerlo in direzione di Positano. A Bomerano si può arrivare o con la propria auto, salendo da Amalfi o da Castellamare di Stabia, oppure con un autobus della SITA con partenza sempre da Amalfi. L'itinerario, ben individuabile della consueta segnaletica del CAI a strisce cromatiche bianche e rosse e numerazione "1", parte dalla piazza principale del paesino dove è possibile comprare panini o pizzette per l'eventuale pic nic oppure acquistare abbigliamento escursionistico. Lasciandoci alle spalle il centro abitato, dopo aver percorso in discesa poche centinaia di metri in una stradina lastricata ed aver attraversato un ponticello in legno, prima di avventurarci nel vero sentiero escursionistico, è facile trovare un dipendente di una cooperativa di Amalfi che propone l'acquisto di un biglietto al costo di 13€ a persona, con il quale alle 17.40 è possibile fare un viaggio in barca da Positano ad Amalfi con tanto di descrizione delle bellezze naturalistiche e strutturali della costiera e poi risalire a Bomerano attraverso un servizio di navetta. Chi scrive ha provato tale soluzione e deve ammettere che l'esperienza è

stata piacevole. In alternativa, se l'escursionista ha la necessità di recuperare la macchina a Bomerano, può prendere un primo autobus da Positano ad Amalfi (corse abbastanza frequenti) ed un secondo da Amalfi sempre a Bomerano. Sia che il tragitto si percorra con l'autobus della SITA piuttosto che con la navetta della cooperativa locale, l'auspicio è che non



si soffra di mal d'auto perché la strada è veramente tortuosa; del resto chi viene in costiera lo deve mettere per forza in conto.

Oltrepassata la scritta che dà il benvenuto nel sentiero, si scende per poche decine di metri attraverso la parete rocciosa di "grotta biscotto" risalente addirittura al Pliocene finale. Tale luogo, che in passato ospitava una sorta di abitazioni rupestri, oggi è utilizzata da alcuni pastori ed ospita un grazioso mulo. Poco dopo, nel giro di pochi minuti in cui si cammina prevalentemente in piano, si arriva al Valico di "Colle Serra" dove, in prossimità di un rudere, si deve scegliere tra la variante bas-



sa o quella alta del sentiero. Entrambe sono ugualmente panoramiche ma la prima, per chi soffre di vertigini come lo scrivente, presenta qualche tratto esposto in più. Ricordo che i monti Lattari sono tutti a picco sulla costiera. L'imbarazzo della scelta è presto risolto da un'ordinanza del sindaco la quale, causa un recente incen-

dio, interdice il transito attraverso la parte bassa del sentiero. Ciò non toglie che qualche escursionista la percorra ugualmente. I due sentieri si ricongiungono dopo meno di 1h di cammino in località "Cannati". A proposito, nel paese di Bomerano è possibile acquistare per pochi euro una cartina escursionistica, anche se non ve ne è realmente la necessità sia per la segnaletica presente durante il tragitto sia perché non si incontrano troppe varianti al sentiero.

Proprio in corrispondenza del ricongiungersi della parte alta e bassa del sentiero, è possibile ammirare

lo scorcio paesaggistico più bello di tutto il percorso. Se già da inizio cammino è possibile scorgere il mare sulla nostra sinistra, ora proprio davanti all'escursionista si apre inconfondibile la vista di Positano e di buona parte della costiera, addirittura fino a Capri. Qui vale la pena fermarsi a lungo, sia per ammirare il panorama che per scattare diverse foto come ha fatto lo scrivente. Se si è scelta la soluzione del rientro a Bomerano con i mezzi della cooperativa di Amalfi non vi è il problema di dover fare in fretta, soprattutto se, come me, si parte intorno alle 09.00 di mattina. La segnaletica del percorso prevede 4h di cammino da Bomerano a Positano; in realtà ognuno deve calcolare il tempo in base al proprio passo ed alle soste che intende effettuare, ma 4h è un tempo che può essere impiegato comprendendo anche soste piuttosto lunghe.

Dal punto di vista naturalistico la vegetazione prevalente che si incontra durante tutto il percorso è quella tipica della macchia mediterranea, con piante di Lecio (*Quercus Ilex*), rosmarino, lentisco, ginestra etc. Solo per brevi tratti, soprattutto nelle gole e negli anfratti più umidi, si può riscontrare una vegetazione più di tipo submontano, con



piante alte a formare piccoli boschetti. In uno di questi boschi è stata posizionato un tavolino con delle panchine molto utili per effettuare il pic nic al riparo dal sole battente. A proposito, in estate è consigliabile percorrere il sentiero con cappello e crema solare oltre che con la borraccia piena d'acqua, compagna fedele di tutti gli escursionisti. Il sentiero, fino a questo punto mai eccessivamente faticoso per gli amanti del trekking e della montagna, dopo poco più di 2h giunge presso la località Nocelle nel comune di Positano. Entrati nella piccola frazione, dopo aver percorso un pittoresco vicolo stretto, all'improvviso, in maniera quasi inaspettata, ci si affaccia sulla piazza dove sorge la chiesa: davanti ad essa un provvidenziale chioschetto la cui specialità principale è una deliziosa granita al limone.

Dopo averla mangiata sfido chiunque ad entrare in un qualsiasi bar e chiedere una squallida granita allo sciroppo. E siccome un po' di folklore meridionale non guasta mai, un simpatico escursionista, chiaramente campano, come a fare contento il corregionale che gestisce il chiosco, alzando la voce in modo da farsi sen-



tire da tutti, ha detto: “signori, questa granita è eccezionale” (almeno la traduzione dal campano all'italiano doveva essere questa!!). Peccato che, poco dopo, un prete di colore sia uscito dalla chiesa a rimproverare dei turisti che volevano scattare delle foto dell'interno durante una celebrazione.

Una volta arrivati a Nocelle sorge un grosso dilemma. Continuare a piedi fi-



no a Positano oppure prendere la navetta o un taxi che ti portano sempre nel celebre paese noto in tutto il mondo? Giustamente vi potreste chiedere perché dare tanta importanza a questa scelta, soprattutto quando siamo oramai ben vicini alla meta finale. La risposta chiedetela alle vostre gambe e soprattutto alle ginocchia perché, se decidete la prima soluzione, vi aspettano, per raggiungere la strada asfaltata, oltre 1500 gradini che, vi assicuro, hanno a lungo lasciato il segno in uno come me che soffre di gonartrosi. Ad ogni modo, la fatica viene ripagata: dapprima da ulteriori scorsi panoramici veramente mozzafiato e poi da un rinfrescante bagno nelle acque di Positano. In conclusione, due considerazioni; la prima davvero curiosa, la seconda sconcertante. Quando sono quasi arrivato alla fra-

zione di Nocelle, in direzione opposta ho notato due giovani turisti stranieri; il ragazzo era davanti e dietro a lui una ragazza a piedi scalzi che provava a trascinare dietro di sé un pesantissimo trolley. Al di là della mancata galanteria maschile mi chiedo se qualcuno avesse spiegato ai due che non era possibile, senza compiere un'impresa titanica, percorrere il sentiero con un trolley da viaggio come quelli

Campania

Il sentiero degli dei

che si caricano nelle carlinghe degli aerei. Io non ci ho provato perché spiazzato dalla stupore per la situazione e anche perché non conosco altra lingua se non l'italiano (mea culpa). Considerazione sconcertante: un lungo tratto del sentiero era visibilmente devastato dall'incendio avvenuto tra fine agosto ed inizio settembre. Lo stesso incendio era partito dalla strada asfaltata; peccato che la disattenzione o la cattiveria dell'uomo abbiano la possibilità di poter compromettere un contesto naturalistico veramente divino.



Alessio Genovese

2

Monte Amiata **Un parco nazionale per l'antico vulcano**

a cura di

Gianni Marucelli



Svetta, imponente, sulla Toscana meridionale, a mezza strada fra il Tirreno e l'Appennino, costituendo, coi i suoi 1734 metri, forse una delle più alte vette d'Italia che non si inseriscano nelle catene montuose alpine e appenniniche.

La forma a cono lo fa intuire, anche da molto lontano, per quel che realmente è: un antico vulcano estintosi milioni di anni fa, che ancora conserva nel sottosuolo fenomeni tipici del vulcanesimo.

Il termalismo, ad esempio, le cui acque erano conosciute già dagli etruschi, e poi sfruttate a fini terapeutici fino ai nostri giorni; la geotermia, utilizzata ormai da decenni per la produzione elettrica; le pericolose pozze.

Parliamo del Monte Amiata, amministrativamente suddiviso tra le province di Grosseto e di Siena, e tra molti Comuni che sorgono sulle sue pendici, più o meno tutti situati nella "fascia delle sorgenti", tra i 700 e i 900 metri di altezza.

Il comprensorio è, per certo, uno dei più interessanti della Toscana, sia per quanto riguarda l'aspetto storico e storico-artistico che per quello prettamente naturalistico.

Per circa un secolo (fino ad anni piuttosto recenti) l'antico cono vulcanico ormai spen-

to è stato universalmente conosciuto per la produzione mineraria del cinabro, elemento da cui si estraeva il mercurio. Chiuse le miniere, di cui resta il pericoloso retaggio di un inquinamento del suolo ancora irrisolto in alcune zone, fortunatamente molto limitate, la bellissima copertura boscosa del monte (in prevalenza faggete a partire dai mille metri), la presenza di acque termali, la ricchezza rappresentata dagli antichi borghi caratteristici, pievi, castelli, hanno assicurato a questo territorio una vocazione turistica (anche invernale, per gli impianti sciistici presso la vetta: ma ormai ed ormai il suo l'elemento bianco scarseggia) di tutto rilievo, di cui una delle componenti è anche l'eccellente gastronomia. Purtroppo, le presenze turistiche sono ora limitate ai due mesi della stagione estiva, mentre la montagna meriterebbe ben altra attenzione in tutte le stagioni.

Si è riproposta quindi la marginalizzazione, ormai storica, di questo territorio, la cui importanza è invece cresciuta dal punto di vista ambientale: infatti, esso costituisce un vero e proprio "serbatoio idrico" per la parte meridionale della Toscana, con le numerose sorgenti che danno vita al Fiume Fiora, al Paglia, al Vivo, all'Orcia ecc.

Un patrimonio che va assolutamente difeso: già negli anni Ottanta del secolo scor-

so si era (invano) parlato della costituzione di un Parco Nazionale dell'Amiata. In questi decenni la finitima Val d'Orcia è stata dichiarata dall'UNESCO "patrimonio dell'Umanità", ed oggi il suo brand, se vogliamo parlarne in termini commerciali, è universalmente noto.

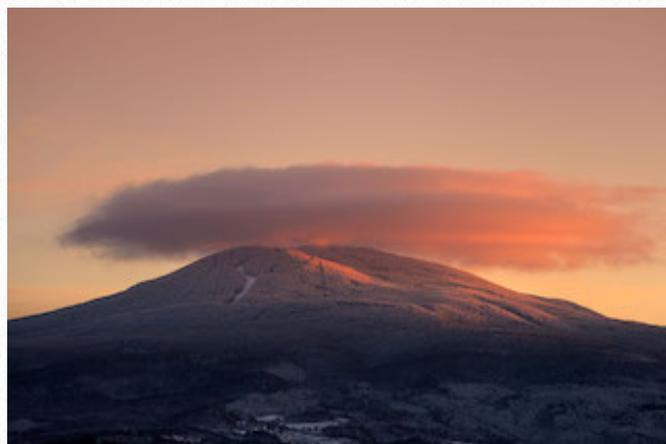
Adesso, la proposta di tutelare strutturalmente il territorio amiatino è stata ripresa dai Comitati locali, sorti tra la gente per evitare che nuove, imminenti minacce (di cui parleremo in dettaglio in un prossimo articolo) aggrediscano la montagna.

La proposta di costituire un Parco Nazionale viene ora avanzata con l'appoggio scientifico del Comitato Parchi Nazionali e Riserve Analoghe, nato nel lontano 1977 ad opera dello "storico" direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, prof. Franco Tassi, che ne è ancora l'animatore.

Proprio per iniziare una capillare opera di divulgazione di questa proposta, si sono tenuti questa estate una serie di incontri, cui hanno partecipato naturalisti, associazioni ambientaliste, politici e cittadini. Sabato 12 settembre chi scrive ha partecipato all'ultima di queste manifestazioni, portando il saluto della Federazione Nazionale Pro Natura e la formale adesione alla proposta di Parco del Monte Amiata da parte

di Pro Natura Toscana, organo di coordinamento delle associazioni Pro Natura della Toscana.

Il prof. Tassi che, instancabile, coordinava l'evento ha manifestato la sua soddisfazione per questa adesione; presto, è previsto lo svolgimento di un vero e proprio Convegno sull'argomento a cui ovviamente saremo presenti.



3

IL MANIFESTO DEL MONTE AMIATA

**VERSO IL PARCO NAZIONALE: PER UNO SVILUPPO DUREVOLE E
PARTECIPATO DEL TERRITORIO**



L'Amiata è da sempre considerata una delle zone più affascinanti del sud della Toscana.

Ricca di biodiversità possiede uno dei bacini idrici più importanti del centro Italia che rifornisce circa 700.000 utenze, acque calde e centri termali conosciuti e apprezzati in tutta Europa. Ha 5 riserve naturali, siti di interesse regionale e comunitario nelle varie zone a tutela di aree di pregio naturalistico-ambientale; è ricoperta fino alla parte alta del cono vulcanico da una faggeta naturale tra le più significative d'Europa. Ha sviluppato in passato una economia legata al turismo, all'artigianato, ai prodotti locali, agroalimentari. Ha attratto e continua ad attrarre visitatori e turisti non solo per le sue bellezze naturali, ma anche per la sua arte, storia, cultura, borghi medievali, rocche, castelli. È una terra di grande spiritualità, monasteri, chiese, abbazie, eremi; meta di pellegrinaggio (la via Francigena). Possiede rilevanti siti archeologici dal paleolitico agli etruschi; siti di epoca romana.

L'Amiata è definita fin dall'antichità la Montagna Madre per la ricchezza delle sue risorse, la montagna che nutre, accoglie, ristora; apprezzata da Papi, Re, Imperatori. Era candidata in passato dalla Regione Toscana a diventare un Parco Nazionale a tu-

tela e valorizzazione delle enormi risorse ambientali, storiche e culturali.

Come movimenti ecologisti e associazioni del territorio stiamo portando avanti da tempo il progetto del Parco Nazionale del Monte Amiata con crescenti adesioni e consensi consapevoli che l'Amiata deve uscire fuori dalla marginalità ed essere al centro di un dibattito regionale e nazionale.

Nonostante i forti vincoli idrogeologici e paesaggistici, la ricchezza di risorse primarie, l'Amiata ha subito e continua a subire aggressioni che stanno mettendo in pericolo l'intero assetto idrotermale, la sicurezza, il paesaggio e stanno indebolendo l'alto pregio naturalistico e culturale del territorio.

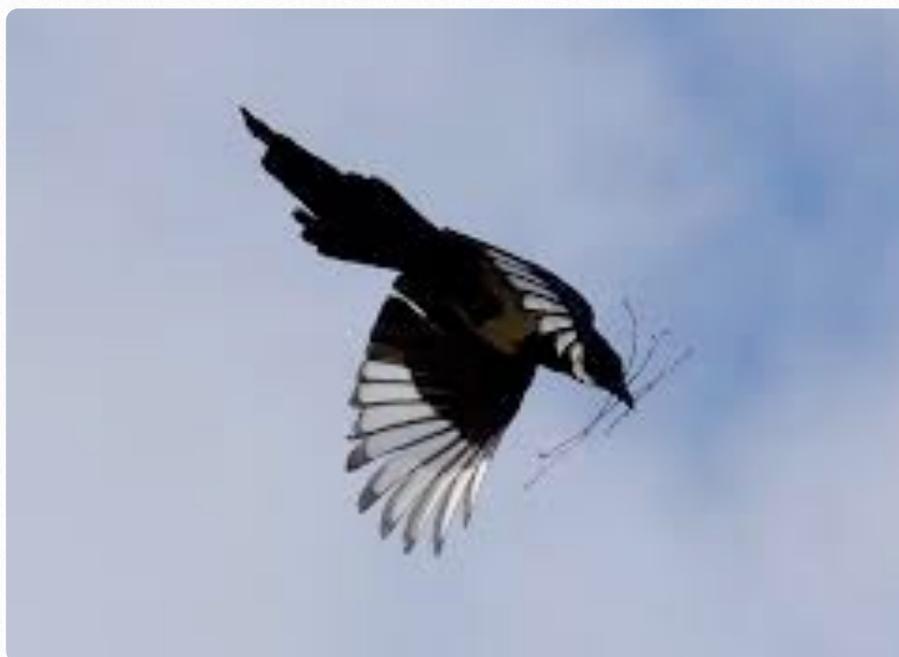
L'istituzione del PARCO NAZIONALE DEL MONTE AMIATA può diventare lo strumento essenziale per valorizzare e tutelare il territorio nonché per coordinare progetti e puntare ad obiettivi più elevati per qualità ecologica e socioeconomica.

COMITATO SALVAGUARDIA AMBIENTE del MONTE AMIATA.

AMIATAECO PER UNA NUOVA CULTURA DEL TERRITORIO.

Il Principe nero il buon re, le sette nane più tre

Cari amici, è disponibile al download gratuito sul nostro sito www.italiauomoambiente il poemetto del nostro collaboratore Amerigo Cherici Liberamente ispirata all'emergenza Covid...



Amerigo Cherici, architetto e urbanista di chiara fama, ma per noi soprattutto un amico, dirigente dell'associazione Toscani in Friuli Venezia Giulia, è autore di libri di varia natura; ma la fantasia non ha limiti, e ha tratto spunto da un evento drammatico quale l'emergenza Covid 19 per scrivere la favola in versi che vi proponiamo.

Gli elementi della fiaba vi sono tutti: il principe "buono" e il suo malvagio antagonista, il Principe Nero, gli aiutanti magici (ani-

mali, come i corvi, ma anche le Nane, esperte in pozioni velenose o salvifiche) e, naturalmente, la fanciulla, in questo caso Bonita, figlia del Re Bono, profondamente addormentata in un sonno artificiale che niente ha da invidiare a quello della Bella Addormentata.

L'ambientazione, però, che, a tutta prima, ricorda anch'essa quella tradizionale, suscita nel lettore un immediato effetto di straniamento, quando compaiono elementi rea-

li del mondo attuale: l'Isola di Plastica che galleggia nell'Oceano, le rose avvolte nel cellophane, la parola fake...

Ma, soprattutto, l'epidemia che terrorizza la Corte e i villaggi, le cui cause nessuno sa diagnosticare con competenza, tranne la Nana buona, saggia investigatrice e dispensatrice di consigli.

Un divertissement, dunque, che può essere letto anche a livello metaforico, ma che tuttavia è godibile come racconto favolistico in se stesso.

La lettura è lunga, siamo certi che la potrete anche dividere in momenti diversi, e dispensarla con successo ai più piccoli, se avrete la pazienza di intrattenervi con loro...

C'era una volta ai confini del mare

il regno felice del saggio re Bono:

una figlia, principessa Bonita

d'animo buono non meno che bella

5 *la vita allietava ai sudditi e al re.*

Quando lei giunse in età da marito

molti principi di regni vicini

mandarono messi a Bono il buon re

per chiederla in sposa. Allora il buon re

10 *indisse un gran ballo nel suo Castello*

a cui tutti i pretendenti invitò

perché Bonita scegliesse il più bello.

Per scaricare interamente il poemetto, cliccate sul seguente link:

<http://www.italiauomoambiente.it/mini-e-book-e-supplementi>



Il Principe nero, il buon re, le sette nane più tre

di Amerigo Cherici

Per scaricare interamente il poemetto, cliccate sul seguente link:

<http://www.italiauomoambiente.it/mini-e-book-e-supplementi>